

IL SAN'ANNA



Foglio settimanale della comunità parrocchiale

Il battesimo: scelta più che tradizione

UN BAGNO DI REALTÀ'

di **don Jacopo**

Le persone che si riconoscono in qualche percorso religioso o spirituale, prima o poi si imbattono nel segno dell'acqua. Forse all'inizio avranno a che fare con l'utilizzo rituale dell'acqua, piuttosto che intuire la profondità del segno. L'immersione in un fiume sacro o l'infusione nelle acque come segno di purificazione, di rinascita, di liberazione dal male. La suggestione delle folle di uomini e donne indù di ogni età, che si immergono nelle acque del grande fiume Gange. La *limpia*, un'aspersione sciamanica, diffusa e praticata ancora oggi in sud America. La presenza di fontane con numerosi zampilli, nei pressi delle moschee, dove i fedeli islamici si lavano le mani, il volto e i piedi prima di entrare nel luogo della preghiera.

Le acque del fiume Giordano e l'abluzione, cioè purificazione con acqua, nella quale gli israeliti del primo secolo si applicavano con molto scrupolo. In questi tempi di difficoltà sanitaria, noi cattolici guardiamo con nostalgia alle *acquasantiere* delle nostre chiese, asciutte e senz'acqua benedetta ormai da tanti, troppi mesi. Ma c'è qualcosa che va oltre - nel segno dell'acqua - qualcosa di più profondo dell'utilizzo rituale, perché l'acqua è un elemento imprescindibile della nostra umanità ed è carico di significati simbolici universali, radicali. Potremmo dire che con l'acqua non si scherza, perché chiama in causa questioni fondamentali. Il primo capitolo di *Moby Dick* di Herman Melville, romanzo formidabile e di indiscutibile spessore biblico, ci aiuta su questo percorso, che svela il rapporto tra l'acqua e l'interiorità: *“Se vi succedesse mai di restare assetati nel gran deserto americano, provate*

questo esperimento, se la vostra carovana fosse eventualmente fornita di un professore di teologia o di un prete: fategli muovere le gambe e quell'uomo, infallibilmente, vi condurrà all'acqua. Sì, perché come ciascuno di noi sa, acqua e meditazione, sono sposate per sempre".

In effetti, fermarsi a guardare l'orizzonte del mare, è un'esperienza fortemente spirituale e lo stesso immergersi nelle acque del mare, del fiume, del lago, non è occasione soltanto di refrigerio, ma anche di pensiero, di riflessione, di meditazione. Per questo motivo l'immersione battesimale non è in nessun modo riducibile ad un rito di passaggio, ad una tradizione, ad una convenzione. Poiché però oggi la nostra capacità di comprendere i segni rituali dell'immaginario religioso è mutata e siamo culturalmente distanti dagli antichi riferimenti naturali, possiamo capire il significato del battesimo e dell'immersione nelle acque - forse - ricorrendo ad un modo di dire pur sempre idrico e molto quotidiano: *la doccia fredda*. È una doccia fredda rendersi conto che molti aspetti della nostra vita noi non li comprendiamo e restano un mistero. È una doccia fredda constatare che c'è un ampio margine tra come mi ero immaginato l'esistenza e la realtà che vivo. È una doccia fredda, raggelante, l'esperienza del male in tutte le sue forme, male che a volte - proprio come una mareggiata potentissima - sembra accanirsi sul destino di qualcuno e trascinarlo via, tra i flutti. Entrare nelle acque è un gesto che indica il bagno di realismo al quale siamo sottoposti quotidianamente, che a volte ci lascia senza fiato, ci fa sentire con l'acqua alla gola: davvero certi giorni sono una vera e propria doccia fredda. Entrare nelle acque, dice la consapevolezza del rischio e dell'esperienza del proprio andare a fondo. Perché mai sperare, amare, impegnarsi se poi

alla fine tutto termina con l'affondamento della morte, con gli abissi del nulla, che sembrano avere inesorabilmente la meglio su tutto e su tutti? Il battesimo afferma che nel nome del Padre, del Figlio e dello spirito Santo, è possibile essere salvati dalle acque e vivere e respirare a pieni polmoni, non annaspate, perennemente con l'acqua alla gola. I genitori che decidono di battezzare i propri figli, commettono certamente un arbitrio (ma anche decidere di avere figli è in genere un arbitrio, si spera piuttosto consapevole). La scelta del battesimo però - se scelta autentica e non subita come una tradizione - è la risposta di fede e di speranza alla doccia fredda della realtà. Scegliere il battesimo significa affidarsi a quell'eterno che si risveglia in noi ogni volta che amiamo e decidiamo di dare credito a quella storia di pescatori di uomini, che ci tirano fuori dalle acque del male. Gesù cammina sulle acque, per dire che lui è capace di mettere i piedi in testa al male, con lui non sprofondiamo negli abissi di un'esistenza senza senso. Gesù trasforma l'acqua in vino - acqua, che nel contesto delle nozze di Cana consentiva alle persone religiose di fare le abluzioni - per dire che la gioia della condivisione, della vita insieme, della fiducia reciproca, mutano in festa il grigiore della nostra vita, trasformano in vino di gioia le acque abissali delle nostre paure, cambiano per sempre la religione in un sacrificio gradito a Dio, che si innalza a lui ogni volta che amiamo, che sorridiamo, che ricominciamo a vivere e ad esprimere fiducia. Sta a ciascuno di noi decidere di vivere il battesimo e la fede così, come speranza possibile e praticabile, oppure limitarsi a gustare i confetti della bomboniera (comunque sempre graditi, specialmente quelli al cioccolato).

L'impegno in comunità: tra carismi e ministeri

di don Aurelio

Da oltre mezzo secolo abbiamo lasciato il Concilio Vaticano II alle nostre spalle e si sente sempre più la necessità di fare spazio nella chiesa a tutto il popolo di Dio, in cui i laici possano edificare la comunità cristiana e rigenerare il mondo con la novità e la forza pervasiva del Vangelo, seminando i valori del Regno di Dio negli ambiti della vita sociale, economica e politica. Dobbiamo far emergere i doni (= carismi) che lo Spirito ha donato ai laici a servizio della chiesa: Dio fa nascere i carismi e la nostra comunità deve farli fruttificare. State tranquilli, non vogliamo *clericalizzare* i laici! I recenti Sinodi dedicati alla famiglia e ai giovani, hanno suggerito nuovi ministeri laicali come quello della carità, della tutela del creato, dell'accompagnamento della famiglia o dei giovani e per la guida pastorale della comunità. I laici sono la stragrande maggioranza del popolo di Dio, ma devono diventare meno silenti e più protagonisti nel servizio.

Paolo VI ha chiamato i ministeri ordinati, istituiti e di fatto, distinguendoli tra loro. I ministeri sono carismi vissuti concretamente nella comunità, che l'autorità (dal latino "*augere*" = far crescere e non spegnere) nella Chiesa deve educare all'unità. E' fondamentale nella chiesa l'unità. La comunione e la diversità ministeriale che ci tiene lontani dall'uniformità (gli stessi, le medesime cose, nella identica maniera. . .). Forse la parola *ministero* nel linguaggio usuale fa venire in mente i "palazzi del potere". Invece *ministero* dal latino significa "servizio", non in una condizione di "supporto", ma di responsabilità. Servizio al Vangelo e all'uomo. Occorre passare dalla collaborazione, in base alla quale i laici danno il loro contributo alla vita comunitaria, alla corresponsabilità, in forza della quale i laici condividono con i pastori le scelte e gli impegni della vita ecclesiale, assumendo stabilmente i ministeri (= servizi). Conosciamo il ministero del *lettore*, per favorire una più profonda educazione all'ascolto della Parola di Dio, alla *lectio divina* e all'animazione dei gruppi biblici; il ministero dell'*accolito* per accompagnare i fedeli a una migliore comprensione della liturgia e della Messa; il servizio del *ministro straordinario della Comunione* per prendersi cura dei ministranti, dei malati e dei sofferenti. Oggi emerge l'opportunità di istituire nuovi ministeri: il ministero del catechista, ufficializzando una funzione ecclesiale già presente nella nostra comunità; il ministero della carità, essendo la chiesa comunità di amore, protesa verso i più poveri; il ministero della promozione della giustizia, che ha come riferimento la dottrina sociale della chiesa e l'impegno per la politica come servizio all'uomo per il bene comune; il ministero per la difesa e la salvaguardia del creato, per la promozione di una ecologia integrale, tema che il magistero di Papa Francesco non si stanca di riproporre. Accanto a questi ministeri se ne prospettano altri per l'accompagnamento della famiglia, con l'incarico della formazione al matrimonio e alla vita coniugale, nonché per la cura delle situazioni di fragilità secondo le indicazioni di *Amoris Laetitia*. Infine il ministero di guida della comunità, soprattutto per porre rimedio all'assenza di ministri ordinati nella cura pastorale delle parrocchie. Si attuerebbe così anche quella salutare decentralizzazione della Chiesa, auspicata da Papa Francesco già nell'Enciclica *Evangelii Gaudium*. I carismi e i ministeri richiedono una formazione permanente spirituale, teologico-culturale e pastorale, per evitare forme di protagonismo con la deresponsabilizzante delega di tutta la comunità che prima si verificava nei confronti del Parroco. Il soggetto celebrante della liturgia è la comunità credente, con la sua ricchezza di carismi e di ministeri. Il presbitero che presiede la celebrazione e il diacono che la anima, non assommano in sé tutti i ruoli, ma hanno il compito di valorizzare tutti i servizi e tutti i ministeri previsti dalla liturgia: il lettore, il salmista, il cantore, il coro, il ministrante, l'assemblea. . . I sacerdoti non hanno la sintesi dei carismi e dei ministeri, ma il carisma della sintesi.

COVID, SANIFICAZIONE DEGLI AMBIENTI E POSTI IN CHIESA

L'ATTENZIONE DELLA PARROCCHIA

LA TUA ATTENZIONE

Fin dalle prime dichiarazioni del Governo e della C.E.I. circa la possibilità di celebrare comunitariamente i sacramenti - e in particolare la Messa domenicale - la nostra parrocchia ha applicato con scrupolo, attenzione e serietà, tutte le indicazioni sanitarie previste. Abbiamo deciso di sospendere gli incontri di catechismo in presenza, a motivo di oggettive difficoltà organizzative, che non avrebbero permesso un alto livello di sicurezza sanitaria, in particolare all'ingresso e all'uscita dal catechismo. Abbiamo deciso di celebrare la messa per la comunità del catechismo ogni sabato alle ore 19.00, dove i nuclei familiari occupano posti distanziati. Al termine di ogni celebrazione comunitaria, tutti i posti a sedere vengono sanificati, attraverso disinfettanti specifici, grazie alla collaborazione di numerosi volontari che - ripetiamo: ogni volta - sanificano e disinfettano tutta la chiesa e non solo i posti che sono stati occupati. Con cadenza regolare e frequente, tutta la chiesa viene sanificata anche attraverso l'intervento dell'Impresa di Pulizie "Valle Bruna & C.", che sanifica e igienizza con sistema di ozonizzazione. In chiesa in base al distanziamento sanitario ci sono, segnati in modo visibile, 180 posti. Non è possibile stare in piedi senza posto a sedere, pertanto anche questo aspetto circa il numero delle presenze in chiesa è tenuto sotto controllo. A ciò si deve però aggiungere la richiesta di collaborazione personale di ogni fedele: mantenere le distanze sedendosi nei posti indicati, non fare assembramenti sul piazzale al termine delle funzioni, attendere con ordine di poter uscire di chiesa senza creare gruppi, indossare in modo corretto la mascherina per tutto il tempo della celebrazione. Grazie a tutti per la comprensione, cerchiamo di vivere questi momenti con impegno personale, con stile collaborativo.

Fondo di Prossimità diocesano - Caritas diocesana. Il perdurare di difficili condizioni lavorative, in questo tempo di pandemia virale, è una triste realtà. Molte famiglie soffrono difficoltà economiche a causa della perdita del lavoro o della restrizione degli orari. I sacerdoti di ogni parrocchia conoscono le procedure per richiedere in modo rapido e discreto, un sostegno al Fondo di Prossimità diocesano, che al momento dispone di 58 mila euro. Per ogni informazione, rivolgersi ai sacerdoti della parrocchia.

Sabato, S. Messa delle ore 19.00 - comunità del catechismo

Sabato 9 gennaio, riprende la messa per la comunità del catechismo.

Parrocchia di sant'Anna, Piazzale sant'Anna 1 - 16035 Rapallo (GE) - Segreteria e sacrestia, tel. +39018551286 - don Aurelio, parroco - Cell. 3384403029 - aurelio.arzeno@gmail.com - don Jacopo, vicario - Cell. 3381976184 - devecchi.jacopo@gmail.com - SS. Messe da Lunedì a Venerdì ore 9.30 - 18.00 - sabato ore 9.30 - 18.00 - 19.00 (catechismo) - Domenica ore 8.30 - 11.00 - 18.00